

LA FELICITÀ  
IN QUESTA VITA



FRANCESCO

# LA FELICITÀ IN QUESTA VITA

*Una meditazione appassionata  
sull'esistenza terrena*

*A cura di*

NATALE BENAZZI

PIEMME

ISBN 978-88-566-5997-9

I Edizione 2017

© 2017 - Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

© 2017 - EDIZIONI PIEMME Spa, Milano  
[www.edizpiemme.it](http://www.edizpiemme.it)

Anno 2017-2018-2019 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

## *La via della felicità*

Le Beatitudini sono la strada che Dio indica come risposta al desiderio di felicità insito nell'uomo, e perfezionano i comandamenti dell'Antica Alleanza. Noi siamo abituati a imparare i dieci comandamenti – certo, tutti voi li sapete, li avete imparati nella catechesi – ma non siamo abituati a ripetere le Beatitudini. Proviamo invece a ricordarle e a imprimerle nel nostro cuore.

Prima: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.»

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.»

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.»

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.»

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.»

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.»

«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.»

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.»

«Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.»

Prendete il Vangelo, quello che portate con voi... Ricordate che dovete sempre portare un piccolo Vangelo con voi, in tasca, nella borsa, sempre. Al capitolo 5 di Matteo ci sono le Beatitudini. Leggetele ogni giorno, per non dimenticarle, perché è la Legge che ci dà Gesù!

In queste parole c'è tutta la novità portata da Cristo, e tutta la novità di Cristo è in queste parole. In effetti, le Beatitudini sono il ritratto di Gesù, la sua forma di vita; e sono la via della vera felicità, che anche noi possiamo percorrere con la grazia che Gesù ci dona.

*Udienza generale, 6 agosto 2014*

PARTE PRIMA

LA TUA VITA  
IN CERCA DI SENSO





# Sogni e progetti, futuro e speranze

«Con Gesù Cristo  
sempre nasce e rinasce la gioia.»

Evangelii gaudium

## Il Vangelo della vita realizzata

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.

*Evangelii gaudium, 1*

## La grande domanda: è possibile la speranza, qui e ora?

Il *ritmo vertiginoso* a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia. Le pressioni e l'impotenza di fronte a tante situazioni sembrerebbero inaridirci l'anima e renderci insensibili di fronte alle innumerevoli sfide. E paradossalmente quando tutto si accelera per costruire – in teoria – una società migliore, alla fine non si ha tempo per niente e per nessuno. Perdiamo il tempo per la famiglia, il tempo per la comunità,

perdiamo il tempo per l'amicizia, per la solidarietà e per la memoria.

Ci farà bene domandarci: *come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città? È possibile la speranza cristiana in questa situazione, qui e ora?*

Queste due domande toccano la nostra identità, la vita delle nostre famiglie, dei nostri paesi e delle nostre città.

*Omelia, 25 marzo 2017*

### **Un'insalata con l'olio...**

Gesù aveva finito di parlare del pericolo delle ricchezze, di quanto era difficile che un ricco entrasse nel regno dei cieli. E Pietro gli fa questa domanda: «Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Quale sarà il nostro guadagno?». Gesù è generoso e comincia a dire a Pietro: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madri o padri o campi per causa mia e per causa del Vangelo che non riceva già ora in questo tempo cento volte, e fratelli e sorelle e madri e figli e campi...».

Forse Pietro pensava: «Questa è una bella attività commerciale, andare dietro Gesù ci fa guadagnare tanto, cento volte tanto». Ma Gesù aggiunge tre paroline: «insieme a persecuzioni». E poi avrai la vita eterna. Sì, voi avete lasciato tutto e riceverete qui nella terra tante cose, ma con la persecuzione.

È come un'insalata con l'olio della persecuzione. Questo è il guadagno del cristiano e questa è la strada di chi vuole andare dietro Gesù. Perché è la strada che ha fatto lui: lui è stato perseguitato.

*Omelia a Santa Marta, 9 giugno 2014*

## **Apri il cuore alla lentezza del Regno**

Nelle parabole, Gesù ci insegna che il Regno entra nel mondo in modo umile e si sviluppa in silenzio e costantemente là dove è accolto da cuori aperti al suo messaggio di speranza e di salvezza. Il Vangelo ci insegna che lo Spirito di Gesù può portare nuova vita al cuore di ogni uomo e può trasformare ogni situazione, anche quelle apparentemente senza speranza. Gesù può trasformare, può trasformare ogni situazione! Questo è il messaggio che voi siete chiamati a condividere con i vostri coetanei: nella scuola, nel mondo del lavoro, nelle vostre famiglie, nell'università e nelle vostre comunità. In forza del fatto che Gesù è risorto dai morti, noi sappiamo che Egli ha «parole di vita eterna» (*Gv* 6, 68) e che la sua Parola ha il potere di toccare ogni cuore, di vincere il male con il bene e di cambiare e redimere il mondo.

*Discorso, 15 agosto 2014*

## **Come va con la gioia?**

Lo scriveva ancora san Paolo: «Siate sempre lieti... il Signore è vicino!» (*Fil* 4, 4-5). Eh... a me piacerebbe fare una domanda, oggi. Ma, ognuno la porta nel suo cuore, a casa sua, eh?, come un compito da fare. E si risponde da solo. Come va la gioia, a casa tua? Come va la gioia nella tua famiglia? Eh, date voi la risposta.

Care famiglie, voi lo sapete bene: la gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale, non viene dalle cose, dalle circostanze favorevoli... La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che

tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio, la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti. E soprattutto, un amore paziente: la pazienza è una virtù di Dio e ci insegna, in famiglia, ad avere questo amore paziente, l'uno con l'altro. Avere pazienza tra di noi. Amore paziente. Solo Dio sa creare l'armonia delle differenze. Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia. Invece la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società.

*Omelia, 27 ottobre 2013*

## **Non frenare i tuoi sogni**

Vorrei dirlo soprattutto ai più giovani che, anche per la loro età e per la visione del futuro che si spalanca davanti ai loro occhi, sanno essere disponibili e generosi. A volte le incognite e le preoccupazioni per il futuro e l'incertezza che intacca la quotidianità rischiano di paralizzare questi loro slanci, di frenare i loro sogni, fino al punto di pensare che non valga la pena impegnarsi e che il Dio della fede cristiana limiti la loro libertà. Invece, cari giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino! Il Vangelo è la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita.

*Messaggio della giornata per le vocazioni, 29 marzo 2015*

## **Non ti senti realizzato? Abbandonati nelle braccia di Dio**

Tante volte non riusciamo a cogliere il disegno di Dio, e ci accorgiamo che non siamo capaci di assicurarci da noi stessi la felicità e la vita eterna. È proprio nell'esperienza dei nostri limiti e della nostra povertà, però, che lo Spirito ci conforta e ci fa percepire come l'unica cosa importante sia lasciarci condurre da Gesù fra le braccia di suo Padre.

*Udienza generale, 11 giugno 2014*

## **La strada di vita dei santi (e la tua)**

Se c'è qualcosa che caratterizza i santi è che sono veramente *felici*. Hanno scoperto il segreto della felicità autentica, che dimora in fondo all'anima e ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Perciò i santi sono chiamati beati.

*Omelia, 1° novembre 2016*

## **Dio ti consola come una madre**

Come una madre prende su di sé i pesi e le fatiche dei suoi figli, così Dio ama farsi carico dei nostri peccati e delle nostre inquietudini; Egli, che ci conosce e ci ama infinitamente, è sensibile alla nostra preghiera e sa asciugare le nostre lacrime. Guardandoci, ogni volta si commuove e si intenerisce, con un amore viscerale, perché, al di là del male di cui siamo capaci, siamo sempre i suoi figli; desidera prenderci in braccio, proteggerci,

liberarci dai pericoli e dal male. Lasciamo risuonare nel nostro cuore queste parole che oggi ci rivolge: «Come una madre, io vi consolerò».

*Omelia*, 1° ottobre 2016

## **L'immagine di Cristo è la tua realizzazione**

Il credente impara a vedere se stesso a partire dalla fede che professa: la figura di Cristo è lo specchio in cui scopre la propria immagine realizzata. E come Cristo abbraccia in sé tutti i credenti, che formano il suo corpo, il cristiano comprende se stesso in questo corpo, in relazione originaria a Cristo e ai fratelli nella fede.

*Lumen fidei*, 22

## **Sii bimbo nell'abbraccio dello Spirito**

Quando lo Spirito Santo prende dimora nel nostro cuore, ci infonde consolazione e pace, e ci porta a sentirci così come siamo, cioè piccoli, con quell'atteggiamento – tanto raccomandato da Gesù nel Vangelo – di chi ripone tutte le sue preoccupazioni e le sue attese in Dio e si sente avvolto e sostenuto dal suo calore e dalla sua protezione, proprio come un bambino con il suo papà! Questo fa lo Spirito Santo nei nostri cuori: ci fa sentire come bambini nelle braccia del nostro papà. In questo senso, allora, comprendiamo bene come il timore di Dio venga ad assumere in noi la forma della docilità, della riconoscenza e della lode, ricolmando il nostro cuore di speranza.

*Udienza generale*, 11 giugno 2014

## **Voglio un amore che sia per sempre**

Il cuore dell'essere umano aspira a cose grandi, a valori importanti, ad amicizie profonde, a legami che si irrobustiscono nelle prove della vita anziché spezzarsi. L'essere umano aspira ad amare e ad essere amato. Questa è la nostra aspirazione più profonda: amare e essere amato; e questo, definitivamente. La cultura del provvisorio non esalta la nostra libertà, ma ci priva del nostro vero destino, delle mete più vere ed autentiche. È una vita a pezzi. È triste arrivare a una certa età, guardare il cammino che abbiamo fatto e trovare che è stato fatto a pezzi diversi, senza unità, senza definitività: tutto provvisorio...

*Discorso, 5 luglio 2014*

## **In un'epoca di orfananza, tu hai un Padre**

Dio non è un essere lontano e anonimo: è il nostro rifugio, la sorgente della nostra serenità e della nostra pace. È la roccia della nostra salvezza, a cui possiamo aggrapparci nella certezza di non cadere; chi si aggrappa a Dio non cade mai! È la nostra difesa dal male sempre in agguato. Dio è per noi il grande amico, l'alleato, il padre, ma non sempre ce ne rendiamo conto. Non ci rendiamo conto che noi abbiamo un amico, un alleato, un padre che ci vuole bene, e preferiamo appoggiarci a beni immediati che noi possiamo toccare, a beni contingenti, dimenticando, e a volte rifiutando, il bene supremo, cioè l'amore paterno di Dio. Sentirlo Padre, in quest'epoca di orfananza è tanto importante! In questo mondo orfano, sentirlo Padre.

*Angelus, 26 febbraio 2017*

## **Non ce la faccio...**

*Da soli non possiamo farcela.* Di fronte alla pressione degli eventi e delle mode, da soli mai riusciremo a trovare la via giusta, e se anche la trovassimo, non avremmo la forza sufficiente per perseverare, per affrontare le salite e gli ostacoli imprevisi. E qui entra l'invito del Signore Gesù: «Se vuoi... seguimi». Ci invita per accompagnarci nel cammino, non per sfruttarci, non per farci schiavi, ma per farci liberi. In questa libertà ci invita per accompagnarci nel cammino. È così. Solo *insieme con Gesù*, pregandolo e seguendolo troviamo chiarezza di visione e forza di portarla avanti. Egli ci ama definitivamente, ci ha scelti definitivamente, si è donato definitivamente a ciascuno di noi. È il nostro difensore e fratello maggiore e sarà l'unico nostro giudice. Com'è bello poter affrontare le alterne vicende dell'esistenza in compagnia di Gesù, avere con noi la sua Persona e il suo messaggio! Egli non toglie autonomia o libertà; al contrario, irrobustendo la nostra fragilità, ci permette di essere veramente liberi, liberi di fare il bene, forti di continuare a farlo, capaci di perdonare e capaci di chiedere perdono. Questo è Gesù che ci accompagna, così è il Signore!

*Discorso, 5 luglio 2014*

## **Non ripiegarti, non lasciarti asfissiare, non rimanere prigioniero**

Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annun-



ciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando.

*Lettera ai consacrati*, 21 novembre 2014

## **Esci da te stessa, esci da te stesso: avrai il centuplo**

Alla radice di ogni vocazione cristiana c'è questo movimento fondamentale dell'esperienza di fede: credere vuol dire lasciare se stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo; abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra. Questa "uscita" non è da intendersi come un disprezzo della propria vita, del proprio sentire, della propria umanità; al contrario, chi si mette in cammino alla sequela del Cristo trova la vita in abbondanza, mettendo tutto se stesso a disposizione di Dio e del suo Regno. Dice Gesù: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (*Mt 19, 29*). Tutto ciò ha la sua radice profonda nell'amore.

*Messaggio della giornata per le vocazioni*, 29 marzo 2015

## **Infrangi la barriera della paura**

È stata la prima parola che l'arcangelo Gabriele ha rivolto alla Vergine: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te» (*Lc 1, 28*). La vita di chi ha scoperto Gesù si riempie di una gioia interiore così grande che niente e nessuno

gliela può togliere. Cristo dà ai suoi la forza necessaria per non essere tristi né avviliti, pensando che i problemi non hanno soluzione. Sorretto da questa verità, il cristiano non dubita che ciò che si fa con amore genera una gioia serena, sorella di quella speranza che infrange la barriera della paura e apre le porte a un futuro promettente.

*Messaggio*, 8 settembre 2014

### **Non accontentarti di una vita «in piccolo»**

Aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea "in piccolo" della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! Come diceva il beato Piergiorgio Frassati, «vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere» (Lettera a I. Bonini, 27 febbraio 1925).

*Messaggio per la GMG*, 21 gennaio 2014

### **Lascia che lo Spirito apra il tuo cuore**

Ecco perché abbiamo tanto bisogno di questo dono dello Spirito Santo. Il timore di Dio ci fa prendere coscienza che tutto viene dalla grazia e che la nostra vera forza sta unicamente nel seguire il Signore Gesù e nel lasciare che il Padre possa riversare su di noi la sua bontà e la sua misericordia. Aprire il cuore, perché la bontà e la misericordia di Dio vengano a noi. Questo fa lo Spirito

Santo con il dono del timore di Dio: apre i cuori. Cuore aperto affinché il perdono, la misericordia, la bontà, le carezze del Padre vengano a noi, perché noi siamo figli infinitamente amati.

*Udienza generale, 11 giugno 2014*

## **Oggi ci vuole coraggio**

Oggi è tempo di missione ed è tempo di coraggio! Coraggio di rafforzare i passi vacillanti, di riprendere il gusto dello spendersi per il Vangelo, di riacquistare fiducia nella forza che la missione porta con sé. È tempo di coraggio, anche se avere coraggio non significa avere garanzia di successo. Ci è richiesto il coraggio per lottare, non necessariamente per vincere; per annunciare, non necessariamente per convertire. Ci è richiesto il coraggio per essere alternativi al mondo, senza però mai diventare polemici o aggressivi. Ci è richiesto il coraggio per aprirci a tutti, senza mai sminuire l'assolutezza e l'unicità di Cristo, unico salvatore di tutti. Ci è richiesto coraggio per resistere all'incredulità, senza diventare arroganti. Ci è richiesto anche il coraggio del pubblicano del Vangelo di oggi, che con umiltà non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Oggi è tempo di coraggio! Oggi ci vuole coraggio!

*Angelus, 23 ottobre 2016*

## **Dio nel cuore**

La consolazione di cui abbiamo bisogno, in mezzo alle vicende turbolente della vita, è proprio la presenza di

Dio nel cuore. Perché la sua presenza in noi è la fonte della vera consolazione, che rimane, che libera dal male, porta la pace e fa crescere la gioia.

*Omelia*, 1° ottobre 2016

### **Chi annoia papa Francesco?**

Quando io sento parlare un giovane o una giovane del Signore, o un catechista, una catechista, non so, uno qualsiasi, io mi annoio. Parliamo del Signore con una certa tristezza. Lui ha detto *gioia*: è questo il segreto. Parlare del Signore *con gioia*, e questo si chiama *testimonianza cristiana*. Capite?

*Incontro*, 15 gennaio 2017

### **Sii persona che canta la vita**

Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Questo è importante: non solo recitare il *Credo*, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! Ecco. Dire la fede, vivere la fede con gioia, e questo si chiama «cantare la fede». E questo non lo dico io! Questo lo ha detto 1.600 anni fa sant'Agostino: «cantare la fede»!

*Discorso*, 3 maggio 2014

### **Gli alambicchi della paura**

È più facile credere in un fantasma che in Cristo vivo!  
È più facile andare da un negromante che ti predice il

futuro, che ti fa le carte, che avere fiducia nella speranza di un Cristo vincitore, di un Cristo che ha vinto la morte! È più facile un'idea, una immaginazione, che la docilità a questo Signore che risorge dalla morte e che vai a sapere a che cosa ti invita! Questo processo di relativizzare tanto la fede finisce per allontanarci dall'incontro, allontanarci dalla carezza di Dio. È come se «distillassimo» la realtà dell'incontro con Gesù Cristo nell'alambicco della paura, nell'alambicco dell'eccessiva sicurezza, del voler controllare noi stessi l'incontro. I discepoli avevano paura della gioia... e anche noi.

*Omelia*, 24 aprile 2014

### **La felicità non si compra**

La felicità non si compra. E quando tu compri una felicità, poi te ne accorgi che quella felicità se n'è andata... Non dura la felicità che si compra. Soltanto la felicità dell'amore, questa è quella che dura!

E la strada dell'amore è semplice: ama Dio e ama il prossimo, tuo fratello, quello che è vicino a te, quello che ha bisogno di amore e ha bisogno di tante cose. «Ma, padre, come so io se amo Dio?» Semplicemente se tu ami il prossimo, se tu non odi, se tu non hai odio nel tuo cuore, ami Dio. Quella è la prova sicura.

*Discorso*, 15 agosto 2014

### **Vuoi andartene anche tu?**

Gesù ci interpella... perché rispondiamo alla sua proposta di vita, perché decidiamo quale strada vogliamo

percorrere per arrivare alla vera gioia. Si tratta di una grande sfida di fede. Gesù non ha avuto paura di chiedere ai suoi discepoli se volevano davvero seguirlo o piuttosto andarsene per altre vie (cfr. *Gv* 6, 67). E Simone detto Pietro ebbe il coraggio di rispondere: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (*Gv* 6, 68). Se saprete anche voi dire «sì» a Gesù, la vostra vita si riempirà di significato, e così sarà feconda.

*Messaggio per la GMG 2014*

### **Guarda i tuoi talenti, guarda i tuoi limiti: non sei solo!**

Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino. Non siete soli!

*Discorso, 3 maggio 2014*

### **Affronta la vita da forte e non da sazio**

È molto triste vedere una gioventù “sazia”, ma debole. San Giovanni scrivendo ai giovani diceva: «Siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno»

(1Gv 2, 14). I giovani che scelgono Cristo sono forti, si nutrono della sua Parola e non si “abbuffano” di altre cose! Abbiate il coraggio di andare contro corrente. Abbiate il coraggio della vera felicità! Dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita!

*Messaggio per la GMG, 21 gennaio 2014*

## **Non temere mai di rischiare l'allegria**

Il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato i discepoli non riescono a credere la gioia che hanno, perché non possono credere a causa di questa gioia. Così dice il Vangelo. Guardiamo la scena: Gesù è risorto, i discepoli di Emmaus hanno narrato la loro esperienza: anche Pietro racconta che lo ha visto. Poi lo stesso Signore appare nella sala e dice loro: «Pace a voi». Vari sentimenti irrompono nei cuori dei discepoli: paura, sorpresa, dubbio e, finalmente, gioia. Una gioia così grande che per questa gioia «non riuscivano a credere». Erano attoniti, scioccati, e Gesù, quasi abbozzando un sorriso, chiede loro qualcosa da mangiare e comincia a spiegare le Scritture, aprendo loro la mente perché possano capirle. È il momento dello stupore, dell'incontro con Gesù Cristo, dove tanta gioia non ci sembra vera; ancora di più, assumere la gioia e l'allegria in quel momento ci sembra rischioso e sentiamo la tentazione di rifugiarci nello scetticismo, nel “non esagerare”.

*Omelia, 24 aprile 2014*

## Lo stile di Gesù è la nostra libertà

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. È questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria.

*Messaggio per la Quaresima, 2014*

## **Tutti, diciamolo: Con Gesù la gioia è di casa!**

Gesù è venuto a portare la gioia a tutti e per sempre. Non si tratta di una gioia soltanto sperata o rinviata al paradiso: qui sulla terra siamo tristi ma in paradiso saremo gioiosi. No! Non è questa ma una gioia già reale e sperimentabile ora, perché *Gesù stesso è la nostra gioia*, e con Gesù la gioia è di casa, come dice quel vostro cartello: con Gesù la gioia è di casa. Tutti, diciamolo: «Con Gesù la gioia è di casa». Un'altra volta: «Con Gesù la gioia è di casa». E senza Gesù c'è la gioia? No! Bravi! Lui è vivo,



è il Risorto, e opera in noi e tra noi specialmente con la Parola e i Sacramenti.

*Angelus*, 14 dicembre 2014

### **Venite a me, voi che siete stanchi!**

C'è una parola di Gesù, nel Vangelo di Matteo, che ci viene incontro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11, 28). La vita spesso è faticosa, tante volte anche tragica!... Lavorare è fatica; cercare lavoro è fatica. E trovare lavoro oggi chiede tanta fatica! Ma quello che pesa di più nella vita non è questo: quello che pesa di più di tutte queste cose è la mancanza di amore. Pesa non ricevere un sorriso, non essere accolti. Pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli. Senza amore la fatica diventa più pesante, intollerabile. Penso agli anziani soli, alle famiglie che fanno fatica perché non sono aiutate a sostenere chi in casa ha bisogno di attenzioni speciali e di cure. «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi», dice Gesù.

*Discorso*, 26 ottobre 2013

### **Fonte, manifestazione, anima**

Il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione, e lo Spirito Santo l'animatore. Subito dopo aver lodato il Padre, come dice l'evangelista Matteo, Gesù ci invita: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di

cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (11, 28-30). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (*Evangelii gaudium*, 1). Di tale incontro con Gesù, la Vergine Maria ha avuto un'esperienza tutta singolare ed è diventata «*causa nostrae laetitiae*». I discepoli, invece, hanno ricevuto la chiamata a stare con Gesù e ad essere inviati da Lui ad evangelizzare, e così sono ricolmati di gioia. Perché non entriamo anche noi in questo fiume di gioia?

Messaggio, 8 giugno 2014

## **Lascia la tua anfora**

Nel Vangelo della Samaritana troviamo lo stimolo a “lasciare la nostra anfora”, simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'«amore di Dio». Tutti ne abbiamo una, o più di una! Io domando a voi, anche a me: «Qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio?». Lasciamola un po' da parte e col cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'altra acqua che ci avvicina al Signore. Siamo chiamati a riscoprire l'importanza e il senso della nostra vita cristiana, iniziata nel Battesimo e, come la Samaritana, a testimoniare ai nostri fratelli. Che cosa? La gioia! Testimoniare la gioia dell'incontro con Gesù, perché ho detto che ogni incontro con Gesù ci cambia la vita, e anche

ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia, quella gioia che viene da dentro. E così è il Signore. E raccontare quante cose meravigliose sa fare il Signore nel nostro cuore, quando noi abbiamo il coraggio di lasciare da parte la nostra anfora.

*Angelus*, 13 marzo 2014

### **Esci da te e cerca la luce**

Chi vuole la luce esce da sé e cerca: non rimane al chiuso, fermo a guardare cosa succede attorno, ma mette in gioco la propria vita; esce da sé. La vita cristiana è un *cammino continuo*, fatto di speranza, fatto di ricerca; un cammino che, come quello dei Magi, prosegue anche quando la stella sparisce momentaneamente dalla vista. In questo cammino ci sono anche delle insidie che vanno evitate: le chiacchiere superficiali e mondane, che frenano il passo; i capricci paralizzanti dell'egoismo; le buche del pessimismo, che intrappola la speranza.

*Angelus*, 6 gennaio 2017

### **Non ti accontentare di piccole mete**

Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra vita cose grandi e solide! È questo che vi porta avanti. Non accontentatevi di piccole mete! Aspirate alla felicità, abbiate il coraggio, il coraggio di uscire da voi stessi, di giocare in pienezza il vostro futuro insieme a Gesù.

*Discorso*, 5 luglio 2014

## **Respingi le offerte «a basso prezzo»**

Se veramente fate emergere le aspirazioni più profonde del vostro cuore, vi renderete conto che in voi c'è un desiderio inestinguibile di felicità, e questo vi permetterà di smascherare e respingere le tante offerte «a basso prezzo» che trovate intorno a voi. Quando cerchiamo il successo, il piacere, l'averne in modo egoistico e ne facciamo degli idoli, possiamo anche provare momenti di ebbrezza, un falso senso di appagamento; ma alla fine diventiamo schiavi, non siamo mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più.

*Messaggio per la GMG, 21 gennaio 2014*

## **La gioia di Dio è la presenza di Gesù tra noi**

Nella terza domenica di avvento la liturgia ci propone un altro atteggiamento interiore con cui vivere questa attesa del Signore, cioè la gioia. La gioia di Gesù, come dice quel cartello: «Con Gesù la gioia è di casa». Ecco, ci propone la gioia di Gesù!

Il cuore dell'uomo desidera la gioia. Tutti desideriamo la gioia, ogni famiglia, ogni popolo aspira alla felicità. Ma qual è la gioia che il cristiano è chiamato a vivere e a testimoniare? È quella che viene dalla *vicinanza di Dio*, dalla sua *presenza* nella nostra vita. Da quando Gesù è entrato nella storia, con la sua nascita a Betlemme, l'umanità ha ricevuto il germe del Regno di Dio, come un terreno che riceve il seme, promessa del futuro raccolto. Non occorre più cercare altrove!

*Angelus, 14 dicembre 2014*

## **Ama la bellezza, cerca la verità**

Per me, una persona giovane che ama la verità e la cerca, ama la bontà ed è buona, è una buona persona, e cerca e ama la bellezza, è su una buona strada e troverà Dio di sicuro! Prima o poi lo troverà! Ma la strada è lunga e alcune persone non la trovano, nella vita. Non la trovano in maniera cosciente. Ma sono tanto veri e onesti con se stessi, tanto buoni e tanto amanti della bellezza, che alla fine hanno una personalità molto matura, capace di un incontro con Dio, che è sempre una grazia. Perché l'incontro con Dio è una grazia.

Noi possiamo fare la strada... Alcuni lo incontrano nelle altre persone... È una strada da fare... Ognuno deve incontrarlo personalmente. Dio non si incontra per sentito dire, né si paga per incontrare Dio. È una strada personale, dobbiamo incontrarlo così. Non so se ho risposto alla tua domanda...

*Incontro coi giovani, 31 marzo 2014*

## **Una scena piena di luce**

Gesù entra in Gerusalemme. La folla dei discepoli lo accompagna in festa, i mantelli sono stesi davanti a Lui, si parla di prodigi che ha compiuto, un grido di lode si leva: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli» (Lc 19, 38).

Folla, festa, lode, benedizione, pace: è un clima di gioia quello che si respira. Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice,